

# SPORT

Da tutti i campi

sport@gazzettadiparma.it

**L'ottavo delle 18  
L'Inghilterra  
deve vedersela  
con la Slovacchia**

» Oggi il programma degli ottavi di finale del campionato Euro2024 inizia (ore 18) con la gara tra Inghilterra e Slovacchia. Sulla carta anglosassoni favoriti, anche se a dire il vero il loro girone di qualificazione non è stato certo brillante, pur se chiuso al primo posto. Dall'altra parte una Slovacchia che non ha nulla da perdere. Ed è un punto di forza.

**Spagna-Georgia  
Sarà davvero  
tutto facile  
per gli iberici?**

» La Spagna si sente lanciata verso un gran finale di Europeo, ma oggi (ore 21) dovrà affrontare una delle sorprese del torneo, la Georgia di Kvara, dell'attaccante Mikautadze e del portiere Mamar-dashvili è una squadra ben diversa rispetto a quella che nelle qualificazioni ha subito dieci gol in due

gare dalla Roja. E il ct spagnolo, Luis de la Fuente, lo ha detto chiaramente in conferenza stampa di fronte all'entusiasmo di un'intera nazione, sottolineando che «non sarà una partita facile, anche se dall'esterno può sembrare così. Loro sono cresciuti molto da quando ci siamo affrontati in pre-

cedenza, hanno imparato la lezione. Da parte nostra bisognerà fare molto bene per vincere». Dall'altra parte, il ct della Georgia, Willy Sagnol, ha caricato la sua squadra e si augura «di vedere la stessa prestazione offerta contro il Portogallo. Ora è tutto diverso e possono succedere molte cose».

# L'Europeo finisce qui L'Italia perde partita e faccia con la Svizzera

## Secco 2-0, un gol per tempo, firmato da Freuler e Vargas

<b>SVIZZERA</b>	<b>2</b>
<b>ITALIA</b>	<b>0</b>

**Marcatori:** 37° pt Freuler; 1° st Vargas.

**SVIZZERA (3-4-2-1):** Sommer 6; Schar 6.5, Akanji 7, Rodriguez 6.5; Rieder 6.5 (26° st Stergiou 6), Freuler 7, Xhaka 6.5, Aebischer 6.5 (46° st Steffen sv); Ndoye 6.5 (33° st Sierro sv), Vargas 7.5 (26° st Zuber 6); Embolo 6.5 (33° st Duh sv). In panchina: Mvogo, Kobel, Elvedi, Zakaria, Okafor, Zesiger, Shaciri, Jashari, Amdouni. All.: Yakin 7

**ITALIA (4-3-3):** Donnarumma 6.5; Di Lorenzo 4, Mancini 4.5, Bastoni 5, Darmian 5.5 (30° st Cambiaso sv); Cristante 5 (30° st Pellegrini sv), Fagioli 6 (41° st Frattesi sv), Barella 5 (19° st Retegui 5.5); Chiesa 5.5, Scamacca 4, El Shaarawy 5 (1° st Zaccagnini 6). In panchina: Vicario, Meret, Dimarco, Buongiorno, Gatti, Jorginho, Raspadori, Bellanova, Folorunsho. All.: Spalletti 4

**Arbitro:** Marciniak (Polonia) 6.5  
**Note:** Pomeriggio caldo, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 70mila circa. Ammoniti: Barella, El Shaarawy, Mancini. Angoli: 4-6. Recupero: 3'; 2'.

» **Berlino** Brutta, sfiancata, senza idee. Dove essere l'Italia della rivoluzione voluta da Luciano Spalletti, e invece la peggior nazionale di questo Europeo si fa travolgere e umiliare da una Svizzera potente, veloce, perfetta tatticamente e che,

dopo aver tolto agli azzurri la gioia del Mondiale due anni fa, li butta fuori da un Europeo nel quale erano rimasti solo grazie al gol di Zaccagnini all'ultimo secondo con la Croazia.

A condannare un'Italia inguardabile, nello stadio di Berlino, è un 2-0 della Svizzera firmato dal bel gol nel primo tempo del centrocampista del Bologna Remo Freuler e dal tiro a giro di Vargas a ripresa appena cominciata, tra tante statuine azzurre. Termina così, senza mai aver entusiasmato, il torneo continentale di Donnarumma e compagni che cedono la coppa conquistata a Wembley e tornano a casa con la consapevolezza che ci vorrà molto tempo per rivedere una Nazionale degna della sua storia. Per di più, il pomeriggio horror, si consuma in un luogo, l'Olympiastadion, che aveva regalato soddisfazioni infinite nel 2006 con la Coppa del Mondo vinta da Lippi.

A partita iniziata, tutto confermato nell'Italia, con Mancini al fianco di Bastoni in difesa. A centrocampo, in cabina di regia spazio a Fagioli al posto di Jorginho, mentre nel terzetto avanzato esordio nella competizione per El Shaarawy. Negli elvetici a sinistra Rieder al posto dello squadrato Widmer, con Aebischer che si sposta sull'out di destra. In avanti, confermato l'attacco leggero con Embolo-Ndoye e Vargas. Pronti via con una Svizzera molto aggressiva che pur non rendendosi troppo pericolosa comprime gli azzurri nella loro metà campo nei primi minuti. Poi l'Italia co-

mincia a farsi vedere grazie a Fagioli che comincia a prenderla per mano: bello il lancio per Cristante che si invola verso la porta difesa da Sommer ma non azzecca l'assist. Ancora la squadra elvetica che crea la prima vera occasione del match con Embolo che si invola verso l'area azzurra, scocca un tiro a giro che Donnarumma respinge da campione. Passata la prima paura gli azzurri si fanno sotto con la prima conclusione di Chiesa che rientra e calcia con il destro, Akanji devia in angolo. E' un'Italia che prova ad allentare la pressione elvetica, ma a comandare il gioco è la squadra di Yakin di nuovo pericolosa con Rodriguez e poi con Rieder.

La pressione svizzera non si ferma, l'Italia non riesce a uscire in una partita che sembra la replica di quella con la Spagna. Inesorabile arriva il vantaggio rossocrociato, al minuto 37: bellissima azione di Xhaka e compagni, Ndoye tocca per Vargas sulla sinistra, cross basso che premia l'inserimento centrale del centrocampista del Bologna Remo Freuler, Mancini è in ritardo, stop e destro al volo sul primo palo che batte Donnarumma per l'1-0 elvetico. Un volta avanti la Svizzera non si ferma andando ad un passo dal 2-0 su punizione con Rieder ma Donnarumma è ancora providenziale andando a deviare il tiro a sul palo. Si chiude così un primo tempo horror degli azzurri tenuti a galla solo dal loro capitano.

La ripresa parte con Zaccagnini al posto di El Shaarawy, anche se i cambi necessari sarebbero molti di più, ma si

comincia nel peggiore dei modi per l'Italia che va sotto 2-0, quando ancora non è completato il 46': Aebischer riceve sulla fascia sinistra e serve il movimento a rimorchio di Vargas al limite dell'area, destro a giro perfetto del numero 17 elvetico che si insacca proprio sotto l'incrocio dei pali alla sinistra di Donnarumma. L'Italia prova a scuotersi e va vicina al gol su una deviazione fortuita di Schar che termina sul palo. Spalletti mette dentro anche Retegui per l'acciacato Barella, ma la pressione azzurra è sterile e non fa paura alla Svizzera che riesce a difendersi bene.

Al minuto 30 azzurri vicini a riaprirlo: altro legno colpito, taglio alle spalle della difesa di Zaccagnini che si ritrova da solo davanti a Sommer, l'esterno della Lazio serve Scamacca che da un metro dalla porta in posizione defilata colpisce in pieno il palo. Proprio lì dove in pratica finisce l'Europeo dell'Italia che ci prova ancora, ma la Svizzera non concede nulla e va vicina anche al 3-0 con Zuber. Ed è così che la festa della marea rossa a Berlino può partire, dopo aver distrutto sul nascere i sogni di un'Italia spenta e inguardabile che non onora la sua storia. In quell'Olympiastadion che aveva fatto sognare con un Mondiale conquistato 18 anni fa colorando il cielo d'azzurro e che oggi, invece è tutto rosso. I tifosi italiani invece fischiano i giocatori che vanno a chiedere scusa a fine partita, ed è l'immagine dello sprofondo azzurro, per l'apoteosi di una Svizzera sempre più bestia nera.

**Delusione azzurra**  
I giocatori dell'Italia chiedono scusa ai tifosi italiani al termine della sfida persa con la Svizzera.



## Notte tragica Sognando un gol Il ct Spalletti: «Una bocciatura che è colpa mia Ora si cambia»

» Un'Italia ancora senza futuro, tra limiti e debolezze, va via da Euro 24 con l'amarezza di non aver mai cominciato davvero il suo torneo da campioni d'Europa e la consapevolezza di dover cominciare da capo per tornare all'altezza della sua storia. E' l'analisi impietosa del

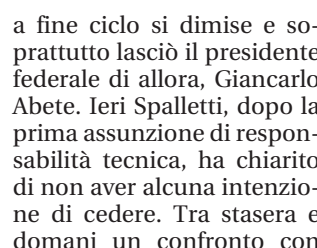
dopo partita disegnato di un Luciano Spalletti afranto, pronto a prendersi le responsabilità ma già con la voglia di cambiare per costruire un futuro tutto nuovo: «Ci sono mancati il ritmo, la freschezza, che fanno sempre la differenza. Stasera ho cambiato dei giocatori

ma in questo momento non siamo in grado di fare più di questo - ammette il ct azzurro dopo il brutto ko con la Svizzera - Quel gol a inizio del secondo tempo ci ha tagliato le gambe, siamo stati poco incisivi, il ritmo ha fatto la differenza, il loro ere più alto nel primo tempo e anche individualità c'era un passo differente tra le copie. Molti non sono stati continui a pressare, a rischiare centimetri».

L'eliminazione dall'Europeo, e ancor più il modo in cui è arrivata, rischia di provocare un nuovo tsunami sul calcio italiano, che viene da due mondiali mancati e da un ciclo negativo di lunga portata, con l'eccezione dell'Europeo vinto nel 2021. L'ultima grande debacle di questa portata datava Mondiale 2014, quando Prandelli



In questo momento non siamo in grado di fare di più



La colpa è sempre del tecnico, le scelte le ho fatte io

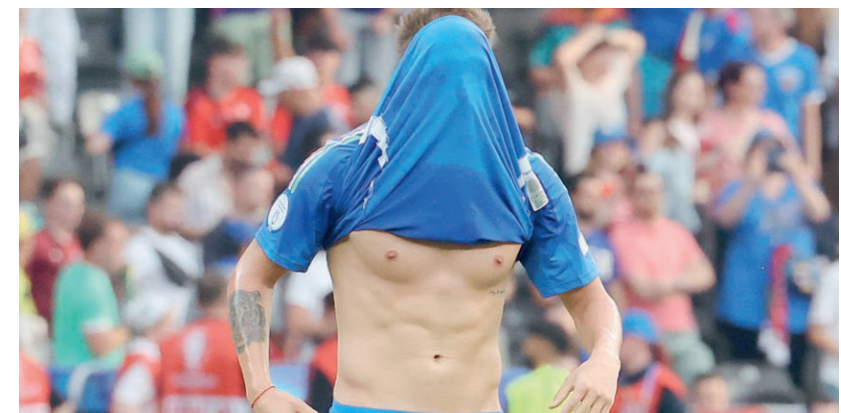
a fine ciclo si dimise e soprattutto lasciò il presidente federale di allora, Giancarlo Abete. Ieri Spalletti, dopo la prima assunzione di responsabilità tecnica, ha chiarito di non aver alcuna intenzione di cedere. Tra stasera e domani un confronto con Gravina, e domani a Casa azzurri ct e presidente federale faranno il punto, e si capirà anche la ricaduta politica della debacle di Berlino. «La responsabilità è sempre dell'allenatore, le scelte le ho fatte io - ha detto Spal-

letti -. Parlerò con Gravina e sentiremo».

Infine Spalletti guarda al futuro: «Sono calciatori che ho scelto io e ne ho la responsabilità, io ho avuto solo dieci partite. Ho bisogno di più conoscenza per avere il meglio, poi ho avuto diversi infortunati. La Svizzera ha meritato - conclude il commissario tecnico - La Nazionale ha il futuro di provare a fare delle scelte differenti, ci vuole gente che abbia più gamba. I giovani? Se hanno le potenzialità per mettere seduti gli altri, io sono il primo che gli devo dare spazio. Vengo via con la certezza che qualcosa devo cambiare, non è un risultato così scandaloso come poi verrà fuori. Come con la Spagna abbiamo fatto una partita sotto livello, ma con la Croazia non era stata scandalosa».

# Sprofondo azzurro Povera Italia E anche penosa

## Solo delusioni, niente idee e gioco

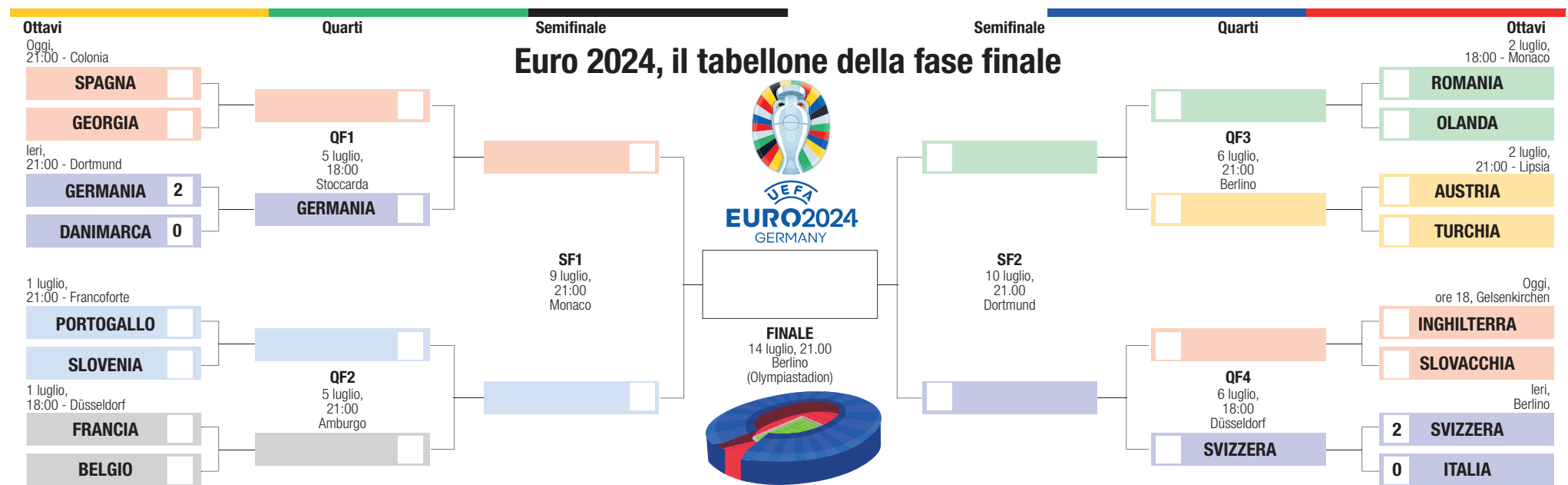


di **Italo Cucci**

» Ricordo - proprio come fosse adesso - quando le avverse vicende della vita facevano dire «Povera Italia!». Poi venne il miracolo economico e ci tirammo su. Finché del motto disfattista s'impossessò la Nazionale. Il Brasile del '50, la cacciata del '58 a Belfast, il Cile del '62, la Corea del '66 Basta! Basta! Un sospiro a Roma '68, Europei da non crederci. Poi furono esaltazioni e sconfitte vissute a pancia piena, con lanci di pomodori agli azzurri beffati, vittorie che fecero uscire i tricolori dalla naftalina, Italia-Germania 4-3, Spagna '82, Berlino 2006 e Fratelli d'Italia cantata - a squarciagola, Wembley 2021, due mondiali saltati, indifferenza araba. Finché ieri - l'ho sentito nel cuore - riecco «Povera Italia!». Sì, la mia anzianità di servizio - dodici Mondiali vissuti, Europei a iosa - mi permette di infliggere all'Italia sconfitta dagli svizzeri il massimo della pena. Povera, sì, e penosa, non solo perché deboli ma addirittura assente, scongiolata, cosa stiamo facendo qui? Niente. La Svizzera. Fa parte dei miei Amarcord anche l'antica gita scolastica delle medie quando in autobus qualcuno intonava «la montanara uè» eppoi «la Svizzera, la Svizzera, la Svizzera, la Svizzera». Un Paese che

c'è sempre piaciuto, perché anche un pò Italia, non solo sigarette e cioccolata ma ospitalità, libertà.

Il calcio? Era da un pezzo che mettevano il naso fuori, io li seguivo, i rossocrociati, anche perché conferivano storia e cultura alla mia passione per il calcio italiano, il Catenaccio, inventato dall'austriaco Rappan proprio in Svizzera. E copiato da Viani, da Rocco, predicato da Brera. E arrivavano in Italia i primi giocatori e allenatori, finché l'altro giorno mi son divertito (era finzione) a minacciare i miei connazionali: «Attenti ai Bolognesi! Freuler, Aebischer, Ndoye». E molti mi rispondevano: «Sì, anche a Embolo, ah ah!!!». Non ridono più. Gol di Freuler al '37, Donnarumma comincia a perdere la Santità. Gol di Vargas al '46', assist di Aebischer (con quel nome toscaneggiante evocato da Spalletti coi bischeri). Povera Italia. Povero Spalletti. Non ho voluto far gradassate prima della partenza della spedizione accompagnata da un'orgia di spallettismo, critici predicanti le sue virtù, le sue intuizioni, la sua psicologia. Ho solo detto, fischiettando, ah il mio caro Orsolini lasciato a casa, Mondiali vissuti, Europei a iosa - mi permette di infliggere all'Italia sconfitta dagli svizzeri il massimo della pena. Povera, sì, e penosa, non solo perché deboli ma addirittura assente, scongiolata, cosa stiamo facendo qui? Niente. La Svizzera. Fa parte dei miei Amarcord anche l'antica gita scolastica delle medie quando in autobus qualcuno intonava «la montanara uè» eppoi «la Svizzera, la Svizzera, la Svizzera, la Svizzera». Un Paese che



## L'altro ottavo di finale Partita sospesa quasi mezz'ora per la pioggia Prima il nubifragio, poi vince la Germania

**GERMANIA** 2  
**DANIMARCA** 0  
**Marcatori:** 53' Havertz (rig.), 68' J.Musiala  
**Germania:** Neuer 7, Kimmich 6.5, Rudiger 7, Schlotterbeck 7, Raum 6.5 (81' Henrichs); Andrich 6.5 (64' Füllkrug 6), Kroos 6.5; Sané 6 (88' Anton), Gundogan 6.5 (64' Can 6), Musiala 7 (80' Wirtz); Havertz 7. Allenatore: Nagelsmann 7  
**Danimarca:** Schmeichel 7, Andersen 4.5, Vestergaard 5.5, Christensen 6 (81' Bruun Larsen); Bah 5.5 (81' Kristiansen), Delaney 6 (69' Norgaard 6), Hojbjerg 5, Maehle 6; Skov Olsen 5.5 (69' Poulsen 6), Eriksen 5.5; Hojlund 5 (81' Wind ). Allenatore: Hjulmand 5.5  
**Arbitro:** Oliver (Inghilterra) 6

» La Germania soffre contro la Danimarca ma combatte e passa ai quarti di finale. Partita emozionante e avvincente con numerosi colpi di scena. E tante occasioni da una parte e dall'altra. Partita movimentata anche per il meteo. Al 35' del primo tempo l'arbitro, l'inglese Oliver, decide di fermare il gioco per un violentissimo temporale che si abbatte sullo stadio di Dortmund. La sospensione dura per poco



**Nubifragio**  
Un'immagine dello stadio di Dortmund durante il violento temporale nel corso del primo tempo.

meno di mezz'ora fino a quando la pioggia diminuisce di intensità e si può ritornare a giocare. Un primo tempo a mille all'ora con tante occasioni soprattutto per la Germania con il portiere della Danimarca Schmeichel che salva più volte la propria porta. In finale di frazione, dopo l'interruzione, un paio di occasioni per i danesi entrambe con Hojlund. Nella ripresa prima il Var annulla per fuorigioco un

gol del danese Andersen. Poi il vantaggio tedesco. E proprio Andersen a commettere un fallo di mano nella propria area. Havertz trasforma il rigore concesso grazie al Var per fallo di mano di Andersen su cross di Raum. Schmeichel intuisce il tiro ma non riesce a opporsi. Passa un quarto d'ora e arriva il raddoppio tedesco. Musiala sfrutta le indecisioni di Schmeichel e Andersen e raddoppia con un piatto destro in diagonale. Ora i tedeschi ai quarti aspettano la vincente della sfida fra Spagna e Georgia.